



RAMONA HÖNL

L'arte della lamiera di Budapest: il laser taglia forme sottili

Nella zona sud di Budapest, la piccola azienda familiare Intertechnika realizza mediante saldatura, lavorazione laser e piegatura produzioni speciali per artisti provenienti da tutta l'Ungheria. Team composti da designer, macchinisti e artisti creano prodotti unici che catturano l'attenzione internazionale alle mostre. E, tra l'altro, acquisiscono una preziosa esperienza per la produzione in serie.

Il laser crea arte: davanti alla sagoma di un bosco di lamiera tagliata al laser, forme luminose si muovono al ritmo di suoni meditativi attraverso migliaia di LED. I murales respirano al ritmo della musica di campane tibetane, contrabbasso e il suono echevante di un gong. La techno incontra lo zen. L'artista ungherese Márton Nemes ha pianificato e realizzato la mostra "Techno Zen" per due anni. Nell'estate del 2024 ha progettato il padiglione ungherese della Biennale di Venezia, la più grande mostra d'arte contemporanea al mondo. Ciò è stato reso possibile da Intertechnika, una piccola azienda familiare ungherese. Molte delle forme astratte sono state tagliate e piegate con la tecnica di TRUMPF.



<p>Peter Alasztics (al centro) e suo fratello Márton sono la seconda generazione nell'azienda di famiglia. Nel 1991 i loro genitori Julianna Alaszticsn. Kov.cs e B.la Alasztics fondano l'azienda Intertechnika. All'inizio degli anni 2000, entrano in contatto con TRUMPF. Nel 2002 acquistano la prima macchina, una TruMatic L 4030. Da quel momento in poi è tutto un crescendo.</p>



<p>Produzione su misura: Intertechnika apprende dalle commesse speciali e utilizza le conoscenze acquisite per la produzione in serie.</p>





<p>Visioni: Peter Alaszics porta l'arte nell'azienda di famiglia e cerca un linguaggio comune tra artisti e ingegneri.</p>

— Da cuore dell'industria pesante a punto d'incontro della scena artistica

Questi murales e sculture vengono in gran parte realizzati nel quartiere di Csepel, nella zona sud di Budapest. L'isola del Danubio era un tempo il cuore dell'industria pesante, dal 1892 al 1993 le aziende locali vi costruivano motociclette, automobili e veicoli commerciali. Oggi, uno degli edifici industriali tutelati è la sede di Intertechnika. "Siamo una piccola azienda che si occupa di produzioni conto terzi", afferma Peter Alaszics, "ogni anno gestiamo circa 28.000 disegni e sulla base di questi produciamo di tutto, dai componenti per trasformatori agli alloggiamenti per Siemens".

Ma non solo. Con i loro laser e le loro piegatrici, i 64 collaboratori si sono infatti specializzati da due decenni nelle produzioni su misura. Le macchine TRUMPF tagliano, piegano e modellano lamiera per artisti provenienti da tutta l'Ungheria e il team di designer mette alla prova i limiti del possibile. "Ci divertiamo molto ad accettare ordini così complessi", afferma Peter Alaszics.

» "Siamo una piccola azienda che si occupa di produzioni conto terzi. Ogni anno gestiamo circa 28.000 disegni e sulla base di questi produciamo di tutto, dai componenti per trasformatori agli alloggiamenti per Siemens".

Peter Alaszics, CEO Intertechnika

Peter e suo fratello Márton sono la seconda generazione dell'azienda di famiglia. Nel 1991 i loro genitori Julianna Alaszicsn. Kov.cs e B.la Alaszics fondano l'azienda Intertechnika. Il primo anno di attività è stato caratterizzato dai disordini della disgregazione dell'Unione Sovietica. Si inizia con la costruzione e la manutenzione di macchine utensili CNC, ma solo pochi anni dopo la fondazione dell'azienda la tecnologia perde importanza. Nel 1999 si trasferiscono nel monumento industriale sull'isola del Danubio. Nel 2000 acquistano il loro primo laser, una macchina taglio laser usata da 1,5 kWh, e passano alla lavorazione della lamiera.

— Intertechnika assume una posizione pionieristica nel settore tecnologico in Ungheria

"La tecnologia laser e la lavorazione della lamiera all'epoca erano ancora piuttosto nuove in Ungheria. Per noi è stata un'opportunità per essere presenti fin dall'inizio in un nuovo settore tecnologico", racconta il padre Béla Alaszics. Per i primi passi, prendono spunto da un amico produttore di macchine utensili che lavora già con un laser. All'inizio degli anni 2000, entrano in contatto con TRUMPF. Nel 2002 acquistano la prima macchina, una TruMatic L 4030. Da quel momento in poi è tutto un crescendo. L'azienda introduce nuove tecnologie come la macchina taglio laser automatizzata.

"Siamo stati spesso i primi in Ungheria a testare i processi innovativi di TRUMPF e abbiamo sempre ricevuto un grande sostegno dall'azienda durante l'implementazione", dichiara Béla Alaszics. I padiglioni storici pongono delle sfide a TRUMPF sin dall'inizio. Infatti, Intertechnika può ampliare le sue superfici nel grande impianto sull'isola del Danubio, ma non può modificarne la struttura. "All'epoca, su una macchina taglio laser avevamo solo 20 centimetri di spazio sotto il tetto", racconta Peter Alaszics, "ma TRUMPF ci ha aiutato a sfruttare al meglio il layout". L'azienda di Ditzingen supporta ancora oggi Intertechnika nel suo cammino di perfezionamento. "Ai tempi, il primo laser di TRUMPF ci ha aperto possibilità





completamente nuove", afferma.



<p>Precisione: la produzione di oggetti d'arte non è una questione di velocità. È una questione di fattibilità tecnica.</p>



<p>Lavorare sulla macchina: ingegneri, artisti e addetti alla produzione imparano gli uni dagli altri e sviluppano un linguaggio comune.</p>

Peter Alaszics ha portato l'arte in azienda nel 2005. Non sempre senza il consenso dei genitori, ammette suo padre. Durante i suoi studi all'Accademia d'arte Visart di Budapest, Peter Alaszics conosce l'artista István Ézsiás, che oggi ha più di 80 anni, interessato agli scarti di lamiera della produzione. Iniziano a lavorare insieme e Alaszics pensa a come le macchine dell'azienda di famiglia possano tagliare e piegare oggetti d'arte.

"Trovare un linguaggio comune tra artisti e ingegneri è stato un compito speciale", afferma Béla Alaszics. "La mente degli artisti è libera, non si interessano delle proprietà fisiche dei materiali o dei loro limiti", spiega il figlio Peter Alaszics, "per gli ingegneri è esattamente il contrario". Mentre suo fratello Márton studia economia aziendale, lui diventa un grafico. La sua tesi di master presso l'Istituto d'Arte dell'Università delle Arti di Berlino prende in esame le possibilità di collaborazione tra ingegneri e artisti. A poco a poco, lui e il team di design di Intertechnika imparano a conoscere e a soddisfare i desideri e le esigenze degli artisti.

» "Lavorare con la lamiera e i laser mi ha aperto orizzonti completamente nuovi".

Márton Nemes, artista multimediale

— Imparare dagli artisti

Márton Nemes collabora con Intertechnika dal 2017. All'epoca stava cercando qualcuno in grado di tagliare una lamiera con un rivestimento speciale nei colori dell'arcobaleno. Il materiale è costoso e così speciale che solo Intertechnika ha osato affrontare l'incarico. "Non avevamo mai visto un materiale del genere prima, e da allora non l'abbiamo mai più visto", racconta Peter Alaszics. Taglio riuscito.

Nemes è tuttora soddisfatto del risultato e presenta queste opere in molte delle sue mostre individuali. "Fino ad allora non avevo idea che esistesse una tecnica del genere. Da quel momento in poi, il mio approccio alle sculture è cambiato completamente", dichiara. Oggi quasi tutte le sculture nascono in stretta collaborazione con Intertechnika. "Prima di conoscere Intertechnika, impiegavo materiali completamente diversi. "Lavorare con la lamiera e i laser mi ha aperto orizzonti completamente nuovi", ribadisce Márton Nemes.





<p>Mondi sconosciuti: Intertechnika lavora con il laser sagome fantasiose che l'artista Márton Nemes assembla.</p>



<p>Techno Zen: Superposed and Entangled si estende su due pareti.</p>

<p>Inside Outside combina acciaio inossidabile, acciaio e luce in una scultura dinamica.</p>



<p>La scultura Superposed è al centro del padiglione.</p>

Intertechnika è diventata un'istituzione nella scena artistica ungherese. In collaborazione con l'università d'arte locale, ogni anno gli studenti completano i loro progetti finali in quella sede. Peter Alasztics incoraggia il team di progettazione composto da nove persone a spingersi oltre i limiti. Con le loro macchine producono pezzi unici, ma allo stesso tempo imparano le tecniche per la produzione in serie. Ad esempio, hanno realizzato gli alloggiamenti delle lampade del famoso ponte delle catene di Széchenyi sul Danubio o alloggiamenti resistenti a rotture, graffi e urti per tablet destinati ai detenuti, il tutto con il know-how acquisito dalle opere d'arte.

Il prossimo passo che i due fratelli vogliono compiere è aumentare il grado di automazione nella loro produzione. Il software Oseon di TRUMPF è pronto per essere impiegato. Si segue così la tradizione dei genitori, investendo costantemente in nuove tecnologie e software. Oseon dovrebbe rendere la produzione dei prodotti standard più efficiente ed economica. In questo modo rimane più spazio per i prodotti artistici, per i pezzi unici. "L'innovazione richiede una mentalità che punta a creare sempre qualcosa di nuovo", afferma Peter Alasztics. "Ogni volta che qualcuno crede che qualcosa sia difficile da produrre, guardiamo le opere d'arte e ci rendiamo conto che non è così!"



RAMONA HÖNL

PORTAVOCE MACCHINE UTENSILI

